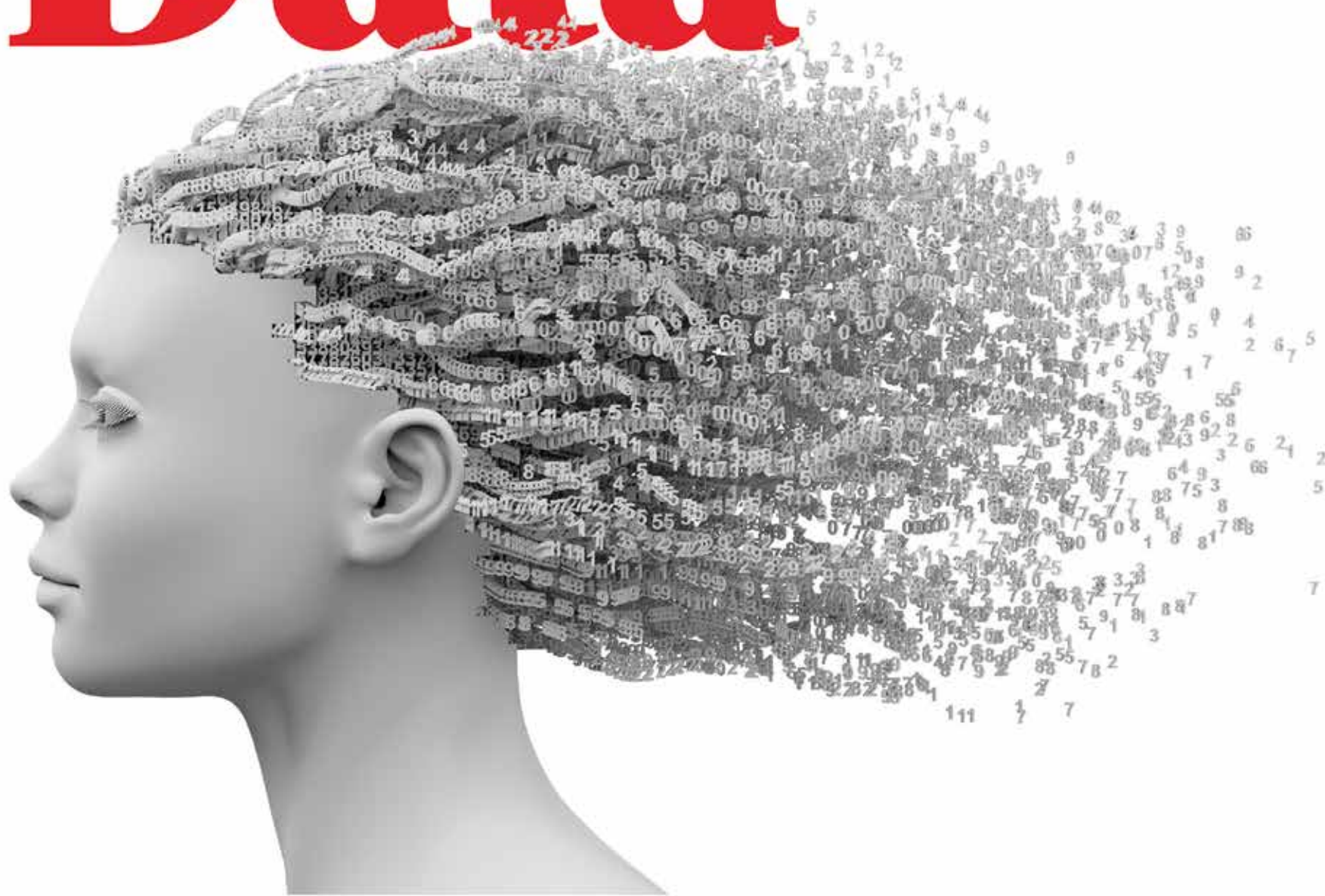


*App, mappe, spostamenti, tracciamenti: i governi di tutto il mondo sono alla ricerca della soluzione tecnologica migliore per spezzare le linee di contagio da Covid-19. Alcune sperimentazioni lasciano già intuire che l'«emergenza» potrebbe diventare «quotidianità»*

# Data



# Virus

## Le scelte dei governi contro il coronavirus cambieranno il concetto di cittadinanza

Simone Pieranni

**I**tema dei Big Data è diventato in breve tempo fondamentale in tutto il mondo, dapprima come strumento per contrastare al meglio, così viene detto, la viralità del contagio del coronavirus e nella cosiddetta «fase due» per gestire un periodo di tempo, ancora indeterminato a oggi, durante il quale i dati potranno aiutare a organizzare la nostra convivenza con l'epidemia. È chiaro che siamo di fronte a un momento di grande cambiamento, il che non significa per forza, anzi, il miglio-

ramento delle nostre condizioni di vita e dei nostri diritti.

Sulle pagine del *manifesto* da sempre i Big Data e le attività di Stati e piattaforme sono al centro di spunti, riflessioni e recensioni e mai come oggi l'argomento diventa direttamente per la sinistra, al di là dell'emergenza politica e della dialettica parlamentare. Per questo abbiamo deciso di affrontare il tema con due inserti: nel primo che avete tra le mani esaminiamo cosa bolle in pentola in Italia, dove il governo sta valutando diverse proposte di app e dovrà presentare un piano tanto per questa fase emergenziale quanto per quella successiva (la fase 2).

Nel resto dell'inserto abbiamo deciso di focalizzarci sulle risposte differenziate di quattro paesi in particolare: l'Islanda, in quanto primo paese che ha scelto di usare un'app per tracciare gli spostamenti dei cittadini; il Canada che in situazioni di emergenza può fare a meno delle leggi per la privacy e utilizza già i servizi di Google Maps; Israele, dove i sistemi di tracciamento usati per i palestinesi sono stati adottati per l'intera popolazione (scatenando polemiche sulla privacy, mentre in precedenza erano appoggiate dall'opinione pubblica); e infine la Russia che ha scelto un sistema misto.

Nel prossimo inserto proveremo a fare un salto nel futuro che è ormai presente, provando ad analizzare più nello specifico il caso italiano e quelle tendenze mondiali che puntano a creare nuove forme di cittadinanza nella società post Covid-19.

### all'interno

3

#### Il primo esperimento è stato in Islanda

ROBERTO PIETROBON

4

#### La soluzione «mista» tentata in Russia

YURII COLOMBO